



La nostra strada

un film di Pierfrancesco Li Donni



con il sostegno del MIBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

con il contributo di



La nostra strada - 70' - 2020 | Produzione Ladoc. Produzione esecutiva Zabriskie. Scritto e diretto da Pierfrancesco Li Donni. Fotografia Pierfrancesco Li Donni, Ruben Monterosso. Montaggio Matteo Cherardini. Suono in presa diretta Danilo Romancino. Montaggio del suono Simone Altana. Mix Paolo Segat (Rec&Play). Musiche Giulia Tagliavia. Assistente alla regia Carlotta Magliocco. Artwork Andrea Cioffi. Traduzioni Fabiana Piretti. Produttore Lorenzo Cioffi. Produttori esecutivi Armando Andria, Daniele Modina. Ufficio stampa GDG Press.

Ladoc presenta

La nostra strada

un film di Pierfrancesco Li Donni

70' | 2020

titolo internazionale Our Road

con Daniel Montalbano, Desirée Lo Vetere, Simone Lo Giudice, Morena Taormina e Giovanni Mannara

scritto e diretto da Pierfrancesco Li Donni fotografia Pierfrancesco Li Donni, Ruben Monterosso montaggio Matteo Gherardini suono in presa diretta Danilo Romancino montaggio del suono Simone Altana mix Paolo Segat (Rec&Play) musiche Giulia Tagliavia assistente alla regia e seconda camera Carlotta Magliocco collaborazione alle riprese Jessica La Malfa assistente al montaggio Silvia Miola traduzioni Fabiana Piretti artwork Andrea Cioffi trailer Antonio Canestri ufficio stampa GDG Press prodotto da Lorenzo Cioffi produttori esecutivi Armando Andria, Daniele Modina

trailer <https://vimeo.com/259336388>

produzione Ladoc



produzione esecutiva Zabriskie

ZABRISKIE

con il sostegno di
MiBACT e SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



**PER CHI
CREA**

SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

con il contributo di
Regione Siciliana – Assessorato Turismo, Sport, Spettacolo – Ufficio Speciale per il Cinema e l'Audiovisivo Sicilia Film Commission, nell'ambito del programma "Sensi Contemporanei Cinema"

sensi
CONTEMPORANEI



*Agencia per la
Coesione Territoriale*



Direzione
Generale
CINEMA



Regione Siciliana
Assessorato Turismo Sport e Spettacolo
Ufficio Speciale per il Cinema e l'Audiovisivo



siciliafilm
commission

Ciascuno cresce solo se sognato.

Danilo Dolci

La nostra strada

Daniel e Desirée frequentano l'ultimo anno delle scuole medie. I loro pomeriggi sono quasi sempre fughe lontano dal quartiere e prove generali della vita adulta. Giovanni, il loro professore di italiano, sa che l'ultimo anno delle medie potrebbe essere l'ultimo tra i banchi di scuola. Intanto Daniel e Desirée hanno voglia di diventare grandi.

Sinossi

Dalla III B della scuola media Bonfiglio, a Palermo, si vede il mondo: il campanile e la cupola della Cattedrale, lo scheletro di un eco-mostro e la nuova linea in costruzione del passante ferroviario. Colonna Rotta è un quartiere a sé. Tutti conoscono tutti e i bambini della III B abitano, in buona parte, ad un tiro di schioppo dall'altro, in appartamenti angusti e malandati. Di giorno vanno a scuola, di pomeriggio sono a casa o per strada. In classe sono diciassette. Ci sono Daniel e Simone, Desirée e Morena. Vivono in simbiosi con il quartiere. Si muovono spesso da una casa all'altra, sia essa di un compagno o di una zia, di un amico o di un parente lontano. Quando fa bel tempo, invece, stanno fuori occupando qualsiasi spazio che abbia le sembianze di una piazza, perdendo i giorni e immaginando fughe lontano dal rione o da un'età anagrafica che gli sta stretta.

Così se Daniel impiega il suo tempo provando lavori e cercando di imparare, Desirée e Morena, di notte, si spingono lontano dal quartiere e camminano fino a perdersi per poi ritrovarsi nelle piazze della movida di Palermo frequentate dai ragazzi più grandi, dove i motorini l'uno accanto all'altro diventano salotti, e al posto dei camini ci sono le colonne di fumo sprigionate dalle griglie di carne arrostita per strada. Simone, invece, è quello più sulle sue. Il quartiere lo vive ogni giorno, spesso lontano dalla scuola e dal rispetto di qualsiasi regola. Potrebbe dare una mano al nonno artigiano ma alla fine preferisce battere il quartiere palmo a palmo e naufragare nel rituale quotidiano di un quartieremondo, grigio ma accogliente come un grembo materno.

Poi c'è Giovanni, il prof di italiano, che in classe ha dieci ore alla settimana. Ogni mattina prova a scuotere i suoi studenti e a dare loro degli stimoli, degli obiettivi, a provare a tenerli ancorati alle cose che li nutrono. Inventa lezioni aperte e partecipate, di quelle che creano radici e aiutano a crescere con occhi più consapevoli.

Il tempo delle medie sta per finire. La scuola è solo una delle tappe di una strada lunghissima e forse già segnata. Dopo gli esami ci sarà un'altra vita. Le fughe oltre le colonne d'Ercole del quartiere forse aumenteranno o forse diminuiranno drasticamente. Colonna Rotta non è soltanto una strada, ma è un modo di stare al mondo, lontano da un altro che sta a pochi passi. Daniel e Simone, Desirée e Morena lo scopriranno presto e presto sceglieranno da che parte stare.



Note dell'autore

Non abitavo a Palermo da dieci anni e non ci avevo mai abitato da adulto. Questo film mi ha permesso di ricascarci dentro, di riscoprirne i respiri e gli umori, i vicoli e le strade. Volevo ritrovare Palermo dove l'avevo lasciata all'inizio degli anni Duemila, e la Zisa, Colonna Rotta, via Imera, potevano essere i luoghi giusti per riprendere un dialogo con una parte della mia città, quella parte della città dove il tempo si era fermato.

La Zisa è un quartiere popolare dove la disoccupazione tocca punte del 50%, la dispersione scolastica raggiunge, anche nelle scuole elementari e medie, picchi dell'8% e molti dei ragazzi lasciano gli studi una volta raggiunta l'età dell'obbligo scolastico. È uno dei quartieri con il più alto numero di minori presunti autori di reato, e ha il record cittadino di minori segnalati alle autorità giudiziarie e ai servizi sociali.

Volevo dunque ripartire da qui per mettere l'accento su tematiche sociali a me care, dando voce a un universo schiacciato da una narrazione unidirezionale quasi sempre legata a mafia e cronaca nera e che in me, invece, ha sempre fatto risuonare domande e interrogativi profondi che richiamano la complessità di Palermo, delle metropoli, di tutte le periferie del mondo e dei tanti conflitti che innescano disuguaglianze che segnano i destini di intere generazioni.

Per raccontare il mio Paese dovevo raccontare via Colonna Rotta, cercando di mettere in comunicazione due mondi che poco comunicano: quello dei protagonisti del film e quello degli spettatori del film, entrambi vittime di una reciproca indifferenza. Così, dalla primavera del 2017 ho frequentato la scuola media Bonfiglio. Per un lungo periodo sono andato in classe tre volte alla settimana. Sono stato seduto all'ultimo banco a prendere appunti sui comportamenti dei ragazzi, sulle lezioni. Non sapevo chi avrei raccontato e dove la mia ricerca mi avrebbe portato, e non volevo che i ragazzi sapessero della mia intenzione di fare un film. Immaginavo di partire dalla classe per aprirmi all'universo di Colonna Rotta, e che la classe dovesse essere una sorta di contenitore da dove sarebbero prima partite e poi confluite le storie.

Poi, invece, dopo un lungo periodo di osservazione passato a stretto contatto con Desirée, Morena, Daniel e Simone, ho costruito una struttura narrativa che tenesse conto della vita dei piccoli protagonisti lontano dalla classe: perché era fuori dalla classe che ritrovavo il senso del film e le primissime intenzioni di regia sostenute da una personale spinta politica e civile. Così ho cominciato a pedinare i ragazzi seguendoli per mesi e mappando il loro modo di stare al mondo, i loro luoghi, gli interessi, le loro famiglie e l'interazione con la classe e i compagni, lasciandomi guidare dall'intuizione di seguirli anche l'anno successivo, quello lontano dalla scuola, dove i ragazzi si consegnavano al quartiere e al mondo del lavoro nero nutrendo il loro desiderio di diventare subito adulti. Così è stato per Simone, finito a vendere frutta con i parenti poco più grandi, per Desirée guidata dal suo desiderio di indipendenza a lasciare la scuola e a provare il lavoro di banconista nei panifici di mezza Palermo e per Daniel che però, nonostante tutto, ha

continuato ad andare a scuola imparando a dare un nome alle cose che sapeva già fare. Questo è il percorso del film. Un lavoro che prova a restituire fino in fondo il senso della difficile e rocambolesca vita di questi ragazzi, nati, forse, nella parte sbagliata della città, quella che troppo spesso non conosce i diritti e che rimane incastrata dentro dinamiche ambigue che prosciugano sogni e segnano le esistenze.



L'autore



Pierfrancesco Li Donni esordisce alla regia nel 2012 con il documentario *Il Secondo Tempo* e l'anno dopo realizza il corto documentario *Sempre Vivi*: entrambi raccontano gli anni delle stragi di mafia a Palermo. *Loro di Napoli* (2015), il suo secondo lungometraggio documentario, è vincitore del miglior film italiano al Festival dei Popoli, del premio T  l  rama al FIPA di Biarritz, del Docs MX di Citt   del Messico, e riceve menzioni speciali al Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, al Primed di Marsiglia e al MoliseCinema, oltre ad essere stato selezionato a pi  di 35 festival internazionali

e programmato in pi  di 200 citt  in tutta Europa. In seguito realizza il film breve *Massimino* (Premio Zavattini 2017).

Come filmmaker ha collaborato con Repubblica Tv e Sky e realizzato spot pubblicitari per Rai per il Sociale e Fox4dev. Si   occupato del montaggio di alcuni instant doc su Andrea Camilleri commissionati da Corriere Tv e Rai Teche. Insegna filmmaking in corsi di formazione professionali.

  tutor didattico di regia del corso di documentario al Centro Sperimentale di Cinematografia-Sede Sicilia.



La produzione

Ladoc è una società specializzata nel documentario per il cinema e la Tv. Privilegia il documentario di creazione, valorizzando punti di vista nuovi su temi, storie e personaggi di rilevanza sociale e di attualità, in cui possa realizzarsi l'incontro tra visioni culturali diverse.

Ladoc ha co-prodotto con broadcaster quali Rai, TV2000, Al Jazeera Documentary Channel, France Télévisions. I suoi documentari sono stati trasmessi, tra gli altri, su Al Arabya, RSI, Al Jazeera Balkans, Sky Arte.

TRACK RECORD



IL NOSTRO PAESE

2020 | 8'x20 / 52'

regia Matteo Parisini

in coproduzione con Isola Film e Ghirigori

in collaborazione con TV2000

con il supporto di Regione Emilia-Romagna Film Commission, Regione Puglia Apulia Film Commission, Fondo Audiovisivo Friuli-Venezia Giulia

con il patrocinio di Amnesty International e Italiani Senza Cittadinanza

diffusione TV2000

Un viaggio nell'Italia di oggi alla scoperta di ragazzi e ragazze che sono parte integrante di questo Paese, ma che la legge considera stranieri. Il racconto della vera grande ricchezza a lungo termine del Paese.



LE CIRCOSTANZE

I romanzi disegnati di Vittorio Giardino

2018 | 52'

regia Lorenzo Cioffi

in coproduzione con Colibri Film, Isola Film, Filmsnòmades

con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Regione Campania

Arricchito dalle tavole originali dei fumetti di Giardino, i cui testi sono stati riadattati per lo schermo dallo stesso autore, *Le circostanze* compone un ritratto completo di Vittorio Giardino, maestro del fumetto d'autore europeo.





CORPO A CORPO

2018 | 68'

regia Francesco Corona

con il patrocinio di Amnesty International

Ridotto in fin di vita da un abuso della polizia, un allevatore di tori bresciano, con un passato da ultrà, lotta con il proprio corpo ferito e intanto non smette di chiedere giustizia. Realizzato lungo oltre dodici anni di osservazione costante, *Corpo a corpo* è un lungo atto di resistenza che riferisce della via crucis affrontata dal protagonista per trovare una nuova identità di uomo. Questa è la storia di Paolo, che tende il suo corpo tra la terra e il cielo.



VITA DI MARZOUK

2017 | 70'/52'

regia Ernesto Pagano

in coproduzione con Rai Cinema, Dublin Films, France Télévisions, Al Jazeera Documentary Channel

con il contributo di Regione Campania

diffusione Rai Uno, France3, Al Jazeera Documentary Channel

Un musicista tunisino in crisi con la moglie italiana. Un viaggio al bilad, al paese, per la prima volta insieme ai figli, alla ricerca disordinata della propria casa e della propria identità. *Vita di Marzouk* è il ritratto intimo di un tentativo d'integrazione che troverà nell'amore l'unica risposta possibile.



LUCI SULLA FRONTIERA

2017 | 6 x 20'/52'

regia Ilaria Urbani

in coproduzione con Isola Film

diffusione RSI; TV2000

L'altra faccia della Napoli di Gomorra. In contesti segnati dalla povertà e dalla disoccupazione, cinque preti "di strada" mantengono vivo quotidianamente il senso di comunità.



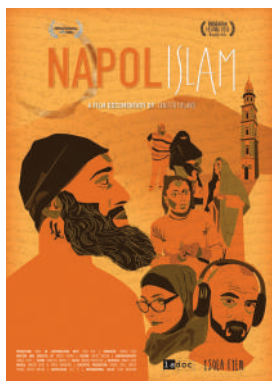
LA NATURA DELLE COSE

2016 | 70'
regia Laura Vizzoli
diffusione RSI

Attraverso un anno di incontri e dialoghi tra l'autrice e il protagonista, malato terminale di Sla, un viaggio nell'animo umano, esplorando un tema universale: l'ascolto del malato terminale e il suo diritto a definire il limite tra ciò che è vita e ciò che non lo è.



Festival del Film Locarno
 Official selection



NAPOLISLAM

2015 | 55'/75'
regia Ernesto Pagano
in coproduzione con Isola Film
diffusione Sky Arte; Sky Cielo; France3; Al Jazeera Balkans; Al Arabiya; RSI

Un bel giorno Napoli si sveglia e si scopre islamica. Una telecamera attraversa la città ed entra nelle vite di dieci convertiti all'Islam. *Napolislam*: un documentario col sapore di una commedia che racconta perché il messaggio di Allah sta lentamente conquistando l'Europa.



ladoc

www.ladoc.it
 info@ladoc.it